

Nel film "Eroe per caso" di Stephen Frears il protagonista, interpretato da Dustin Hoffman, è un pover'uomo che, per particolari circostanze, salva i passeggeri da un aereo caduto in procinto di esplodere e poi, convinto di non aver fatto nulla di straordinario, resta nell'anonimato ignaro della frenetica ricerca che i mezzi di informazione fanno per individuare l'autore dell'eroico episodio: quando si rende conto di quanta risonanza ha avuto il salvataggio, si accorge anche che il suo ruolo è stato truffaldinamente occupato nell'immaginario collettivo da un emarginato al quale egli aveva raccontato la vicenda. L' "eroe per caso", dopo aver inutilmente tentato di ristabilire la verità, fa alla fine la scelta di restare nell'ombra per salvare dal disastro il falso eroe e per non privare la gente dell'ido- lo che i media avevano costruito.

La storia di questo film fa corre- re il pensiero alla vicenda profes- sionale e umana di Antonio Di Pietro che, prima dell'arresto di Mario Chiesa, se non era un po- ver'uomo, era certamente un uomo normale, fatto di pregi e di- fetti e (come tanti) attratto da gran- di cose e talvolta tentato dalle pic- cole; poi, quando le inchieste del- la Procura di Milano ebbero incal- zante sviluppo, Di Pietro, che ne era stato uno dei più abili prota- gonisti, divenne il "giudice più amato d'Italia", un vero e proprio eroe e seppe muoversi con succes- so nella nuova dimensione di vita che il caso ed i media, favoriti cer- to dalla sua indubbia capacità pro- fessionale, gli avevano ritagliato: la gente domandava giustizia per combattere una corruzione ormai insopportabile e lui interpretava perfettamente la risposta giudiziaria a questa istanza dive- nendone il simbolo, anche se quel-

la di "mani pulite" è stata ed è una complessa operazione investi- gativa portata avanti da tanti ma- gistrati del pool di Milano e di al- tre Procure con responsabilità e meriti professionali non inferiori a quelli del "Tonino nazionale". Poi Di Pietro si è dimesso dalla Magistratura per ragioni ancora non del tutto chiare e le cose sono progressivamente cambiate: l' "eroe" è stato duramente attac- cato, anche per qualche debolez- za "privata", con l'intento di con- trastare attraverso l'imbrattamento della sua immagine l'opera di "pu- lizia" della Magistratura milane- se; l'ex p.m. si è difeso e si difen- de abilmente schierandosi oggi con il pool e criticando il Mini- stro Mancuso ma in passato ha talvolta parlato quando doveva tacere e taciuto quando doveva parlare restando anche in qualche caso spettatore indecifrabile delle accuse rivolte ai suoi colleghi di Milano; si è indotto a fare il tuttologo, ad insegnare, a scrivere libri, a fare articoli, a parlare in modo approssimativo di politica, ad avere contatti con esponenti di partito ed a prospettare, con la tec- nica dell'andirivieni, la possibili- tà di scendere o, come dice lui, di salire in politica.

I risultati di recenti sondaggi di opinione ci hanno detto che il dott. Di Pietro gode ancora di una enor- me popolarità ed è in grado forse di decidere, con le sue mosse, il futuro degli assetti politici del Paese. Voglio sperare che questi sondaggi non siano attendibili per- ché se lo fossero ci sarebbe da re- stare allibiti: potrebbe quindi, se

## DI PIETRO: EROE PER CASO

di Michele DI SCHIENA

lo volesse, guidare il Paese un ex p.m. che non ha mai dimostrato di avere cognizioni di- verse da quelle proprie del suo ambito profes- sionale, che è stato sem- pre estraneo ai grandi dibattiti di cultura poli- tica e che non ha mai espresso opi- nioni di qualche rilievo sui pro- blemi cruciali del Paese riguardan- ti la riforma istituzionale e la pub- blica amministrazione, il rilancio dell'economia ed il risanamento finanziario, la lotta alla disoccu- pazione, la sanità, la pubblica istruzione e via dicendo.

Se la popolarità di Di Pietro e la sua forza politica dovessero esse- re davvero quelle indicate dai son- daggi, ci sarebbe spazio per un'amara riflessione sulla gravità della crisi politica e di cultura po- litica che stiamo attraversando; c'è comunque la malinconica certez- za del mediocre spettacolo che a destra e sinistra offrono i non po- chi notabili che disinvoltamente si contendono un giorno Dini e l'al- tro Di Pietro non rendendosi con- to che così si rischia di uccidere la politica, di mortificare la demo- crazia e di aprire la strada al trion- fo di una tecnocrazia alimentata dal più confusionario qualunqui- smo.

C'è bisogno nel Paese di un sus- sulto di vita e di passione demo- cratica e qualcuno dovrebbe indi- care agli "eroi per caso" della politica, siano essi ex magistrati o altri tecnici, l'esemplare compor- tamento del protagonista del film di Frears che, dopo aver fatto con semplicità e coraggio ciò che gli era sembrato giusto, ritorna nei ranghi della normalità dimostrandosi pronto a compiere, suo mal- grado, ancora una volta atti eroici per rispondere a possibili interpellati della sua coscienza.

nuova politica